

ristauratore sig. Tito Venturini-Papari l'esecuzione dei restauri occorrenti alle pitture della Cappella Ponzetti ed alle due pitture dell'altare maggiore, rappresentanti l'Annunciazione e la Natività, attribuite all'Albani.

La spesa prevista è di L. 1400.

ROMA. - Sepolcro detto di Nerone sulla Via Cassia. — Con decreto ministeriale 4 aprile 1915, registrato alla Corte dei Conti il 6 maggio successivo, si è approvato il contratto stipulato dal Soprintendente dei monumenti di Roma e degli Abruzzi con l'imprenditore Attilio Santoni per l'esecuzione dei lavori di restauro del Sepolcro detto di Nerone sulla via Cassia. Tali lavori importano la spesa di L. 1122,31.

— **Terme Diocleziane. Torretta quattrocentesca.** — Sono stati già iniziati, e saranno presto ultimati, i lavori di restauro ad una torretta quattrocentesca addossata all'abside delle Terme Diocleziane dal lato di via Gaeta. La costruzione medievale si era, infatti, completamente staccata dal nucleo romano, e la costruzione stessa presentava parecchie gravissime lesioni, in modo da costituire un pericolo permanente di rovina.

Per i lavori, da eseguirsi in economia, è stata già fornita alla Soprintendenza ai monumenti la somma di L. 1985,50, prevista dalla perizia per la spesa.

S. ARCANGELO DI ROMAGNA - Pieve di San Michele. — È stata deliberata la somma di L. 1500 per i lavori occorrenti per la continuazione degli studi nelle parti sotterranee dell'antica Pieve di San Michele in Sant'Arcangelo di Romagna, e per il ripristino di piloni, lesene, finestre, porte, ecc., della medesima.

URBINO. - Palazzo Ducale. — È stata approvata la spesa di L. 1814 per i lavori di restauro alle opere di scultura esistenti nel monumentale palazzo ducale di Urbino. Presto si porrà mano ai lavori.

— **Affresco nella ex Chiesa di S. Maria della Bella, ora ridotta a magazzino della Congregazione di Carità.** — È attribuito ad Antonio da Ferrara e rappresenta la Crocifissione. I pochi avanzi che ne restano saranno consolidati e trasportati nella Galleria del Palazzo Ducale a spese del Ministero.

VELLETRI. - Monumentale torre del Trivio. — Da più tempo la torre ha bisogno di restauri, specialmente sulla parte superiore deperita per l'infiltrazione delle acque pluviali. Ora il Ministero, in base ad un progetto

della Soprintendenza, ha autorizzato l'esecuzione dei lavori necessari, che importeranno una spesa di L. 1200.

VENEZIA. - Palazzo Ducale. — Per la costruzione dei dossali in legno noce per la sala del Maggior Consiglio nel palazzo Ducale di Venezia, fu preventivata la spesa di lire 35,900. Ottenute le approvazioni di legge, presto si porrà mano ai lavori relativi.

— **Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo.** — Si è deliberata la spesa di L. 103,700 per completare i lavori di restauro alla monumentale chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo di Venezia. Il Comune vi concorrerà con L. 51,850. Il progetto tecnico, già approvato, avrà presto esecuzione a cura di quella Soprintendenza dei monumenti.

VERONA. - Santa Maria in Organo. — Si è deliberato di restaurare il celebre coro della chiesa di S. Maria in Organo di Verona. I lavori di restauro alle tarsie, all'ebanisteria e alle sculture sono stati affidati, limitatamente per ora, a cinque stalli, al prof. Francesco Ferraris, di Milano, il quale sarà coadiuvato dal Sig. Colombari di Verona.

ARTE E DIRITTO.

VERONA - Casa Sagramoso. — Nel giugno 1913 il conte Guglielmo Sagramoso, proprietario della Casa già Portalupi in via Ponte Pietra, n. 5, chiese il permesso di poter rimuovere e vendere due portali esistenti nel piano terreno del suo palazzo.

Trattandosi di due pregevoli sculture del sec. XV o del principio del sec. XVI, che in origine dovevano essere due contorni di finestre, e che il Simeoni nella sua Guida di Verona attribuisce a Matteo Panteo, il Ministero permise la rimozione, a condizione che esse fossero ricollocate nello stesso palazzo in luogo visibile, e negò il permesso di vendita. Il conte Sagramoso insorse contro tale divieto, citando il Ministero avanti il Tribunale civile di Verona, il quale, con sentenza del 14 gennaio 1915, ha respinto completamente le domande dell'attore, stabilendo le seguenti importantissime massime: « Sfugge alla giurisdizione dell'autorità giudiziaria ogni pronuncia riflettente la legittimità della dichiarazione di importante interesse, emessa dalla competente autorità amministrativa, che, nel caso, è il Ministero della Pubblica Istruzione ».

« Spetta pure al Ministero dell'Istruzione di concedere o di negare il permesso per alienazione o rimozione di qualunque cosa d'arte o d'antichità dal luogo dove si trova. Ciò costituisce da parte dell'autorità governativa esercizio di potere discrezionale di pubblico interesse, che non può manifestamente formare oggetto di diritti comuni ».